

Chiamati ad essere testimoni del bene



Omelia del Vescovo Carlo per la commemorazione delle vittime della frana del 2022

(Ez 43,11-12; 1Cor 15,20-26.28; Mt 11,9.10)

«N

Anna Di Meglio
on ero qui con voi l'anno scorso, quando questo territorio è stato duramente colpito dalla tragedia della frana, ero a Pozzuoli, ma mi è giunta l'eco della sollecitudine cristiana che ha animato questa comunità, anche

grazie al racconto di Mons. Pascarella, allora vostro vescovo, del quale vi porto i saluti e la personale benedizione».

Con garbo e affetto il nostro vescovo Carlo si è così rivolto alla comunità casamicciolese raccolta presso la Parrocchia di S. Maria Maddalena per la S. Messa in memoria delle vittime

della frana del 26 novembre 2022. Un primo anniversario triste, che trova un territorio nel quale ancora sono visibili le tracce del disastro che ha fermato le vite di dodici persone, portando devastazione in una zona già duramente colpita dal terremoto.

Nella domenica in cui la Chiesa ricorda la

Continua a pag. 2

A pag. 3

Intervista



In collaborazione con Segni dei Tempi, il mensile della diocesi di Pozzuoli, l'intervista di Carlo Lettieri a mons. Villano.

A pag. 4

Ritiro



I giovani che stanno seguendo il percorso diocesano in preparazione alla Cresima si sono ritrovati a villa Joseph per il loro primo ritiro.

A pag. 7

Giubileo del Buon Pastore



Tre intense giornate presso la parrocchia Buon Pastore per celebrare i 50 anni dall'apertura al culto del tempio

Primo Piano

Continua da pag.1

chiusura dell'Anno Liturgico con la solennità di Cristo Re dell'Universo, la Liturgia della parola propone un brano del Vangelo di Matteo in cui Dio ci viene descritto come il Buon Pa-



store, colui che separa le pecore dalle capre, ma che conosce i suoi figli uno ad uno: «Il buon pastore conosce le sue pecore, le passa in rassegna, ha cura di loro. Se stasera siamo qui è perché noi conosciamo i fratelli e le sorelle che non sono più con noi, li conosciamo uno ad uno, sappiamo il loro nome, non sono numeri, ma persone che abbiamo amato».

Il vescovo ha voluto sottolineare quanto per il cristiano al dolore per la perdita dei propri cari, una sofferenza che si rinnova e non affievolisce, si possa e si debba associare quella certezza che S. Paolo esprime nel brano della Lettera ai Corinzi che costituisce la Seconda Lettura: "Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione". Al dolore deve dunque associarsi una certezza che dona forza: riunirsi per una celebrazione commemorativa mette il sigillo per una comunità a questa certezza: la resurrezione che Cristo ci ha assicurato. Pertanto non è sul dolore che bisogna soffermarsi, ma piuttosto sull'ondata di bene che da esso è scaturita: «Mi ha colpito come tutta questa comunità - ferita profondamente - abbia saputo subito compattarsi e partecipare alle opere di soccorso, soprattutto i giovani, tutti han-

no operato nel bene; siamo infatti chiamati a rendere testimonianza del bene che riusciamo ad operare, di cui siamo stati tutti testimoni un anno fa».

È sul bene realizzato che va focalizzata l'attenzione, poiché esso è segno di speranza, con il quale - ha detto il vescovo - possiamo guardare al futuro con fiducia. Questo bene è testimonianza della presenza di Cristo risorto, chi ha operato nel bene lo ha fatto perché lì ha incontrato il Signore. È ancora il brano del Vangelo di Matteo che sottolinea questo legame tra il bene operato e Cristo, nella famosa sequenza in cui Gesù spiega ai discepoli perplessi di essere stato da loro accudito, sfamato, dissetato, visitato, ogniqualvolta queste opere sono state fatte ai fratelli: «È il Signore che incontriamo nel volto del prossimo, nelle vite che si incrociano con la nostra quotidianamente, è il Risorto che incontriamo nelle nostre azioni».

Il vescovo ha continuato ricordando quanto sia più facile per le comunità isolate fare del bene, poiché nelle piccole località ci si conosce tutti e questo favorisce la prossimità e l'esercizio della carità.

Non poteva mancare nelle parole del vescovo un passaggio sulla fragilità del nostro territorio e sulla necessità, sottolineata da sempre anche da Papa Francesco, di avere cura dell'ambiente nel quale viviamo, che ci



è stato affidato perché ne facessimo uso, ma soprattutto avendone cura. Di esso e delle sue fragilità siamo responsabili tutti: «Tutti dobbiamo avere cura dell'ambiente nel quale viviamo, tutti dobbiamo curare buone relazioni, tra di noi, ma anche verso il territorio che ci circonda».

Il vescovo ha concluso affermando che la sua presenza per la celebrazione è presenza anche della Chiesa sorella che è in Pozzuoli e ha auspicato che, nel proseguire il proprio cammino, la comunità possa farsi guidare da Gesù Buon Pastore.



Parrocchia San Sebastiano Martire - Fiume
Basilica Pontificia Santa Maria di Loreto

Novena dell'Immacolata

«Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio»
- Misericordia Maria dolce: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola!» (Lc. 1, 35-38)

DOMENICA 4 NOVEMBRE - SOLENNITÀ DI CRISTO RE
Ore 18:30 S. Messa in ricordo di San Antonino Caterini.

LUNEDÌ 5 NOVEMBRE - MEMORIA DELLA MESSAGGIA IMMACOLATA
S. S. Messa, Benedizione e impugnatione della Madonna Immacolata.
Ore 18:30 Chiesa San Gaetano
Ore 18:30 Basilica S.M. di Loreto.

MARCO SOLENNITÀ
DA MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE TUTTI I GIORNI:
Ore 18:30 Santa Maria.
Ore 17:45 Preghiera del Santo Rosario e Canticum all'Immacolata.
Ore 18:30 Santa Maria e canto del Tota Pulchra.

VENERDÌ 9 DICEMBRE - I° VENERDÌ DEL MESE
All'altare della S. Messa delle 18:30, esposizione e adorazione Eucaristica.

DOMENICA 10 DICEMBRE - II° DOMENICA DI AVVENTO
S. Messa come ogni domenica.

GIOVEDÌ 7 DICEMBRE
Ore 18:30 - 19:30 Santa Maria.
Ore 20:00 Confessione degli uomini.
Ore 21:00 Tradizione Messa degli uomini.

VENERDÌ 8 DICEMBRE
SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA SS.
Santa Messa
Ore 18:30 Chiesa S. M. Michelangelo
Ore 19:00 Basilica Pontificia di S.M. di Loreto
Ore 21:00 Basilica Pontificia di S.M. di Loreto (Prima Comunione)
Ore 22:00 Preghiera del Santo Rosario e Canticum all'Immacolata
Ore 18:30 Basilica Cattedrale San Gaetano, annunciata dalla corale
"Schola Cantorum Laurentiana" diretta dal M° Giuseppe Scuro.
All'altare diurna dell'immagine della Vergine con il feto e tradizionalmente fuoco alle Stoviglie.

SABATO 9 DICEMBRE
Ore 18:30 - 19:00 S. Messa in Basilica.

DOMENICA 10 DICEMBRE - III° DOMENICA DI AVVENTO
Santa Messa come ogni domenica.
Ore 18:30 Basilica Pontificia S.M. di Loreto - Santa Messa solenne
Presieduta da Sua Eccellenza Reverendo Mons. Carlo Villano
Intra quale sarà amministrato il sacramento della Confermazione.

VENERDÌ 15 DICEMBRE
SOLENNITÀ DELLA SANTA CASA DI LORETO
Ore 18:30 Santa Maria.
Ore 18:30 Preghiera del Santo Rosario.
Ore 18:30 Solenne Celebrazione Eucaristica.
L. Amministratore

Il Pastore

Diocesi di Ugentina - Parrocchia S. Maria delle Grazie in S. Pietro

Immacolata Concezione

Venerdì 8 NOVEMBRE
16:00 INCONTRO DEI BIMBI DI PRIMA COMUNIONE
17:00 ADORAZIONE EUCARISTICA TRINITARIA DELLE SIORE DEL C.M.
18:00 S. MESSA CON VESPERI NOVENI E CANTO DEL "TUTTI BELLI"

TUTTI I GIORNI DELLA NOVENA
16:00 INCONTRO DEI BIMBI IN PREPARAZIONE ALLA PRIMA COMUNIONE CON IL PORRICO
17:30 ROSARIO
18:00 S. MESSA CON VESPERI NOVENI E CANTO DEL "TUTTI BELLI"

VENERDÌ 15 DICEMBRE
16:00 INCONTRO PER I GENITORI (SENZA BIMBI)
18:00 S. MESSA
16:00 PRIME CONFESIONI E PENITENZIALE PER I GENITORI

Venerdì 19 DICEMBRE
17:00 ADORAZIONE EUCARISTICA TRINITARIA DELLE SIORE FIGLIE DELLA CHIESA

Venerdì 22 DICEMBRE
18:00 CHIUSURA DELLA NOVENA AL TERMINE DELLA S. MESSA, BENEDEZIONE E INAUGURAZIONE DEL PRESEPE DICESTIVO

Venerdì 8 DICEMBRE
SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA SS.
09:00 / 10:30 S. MESSA
12:00 S. MESSA DI PRIMA COMUNIONE
18:00 S. MESSA E "BUONANOTTE A MARIA"
Il Pastore
Don CARLO FARDI (SARACI)

In Diocesi

PERCORSO DIOCESANO IN PREPARAZIONE ALLA CRESIMA

Camminate secondo lo Spirito

Domenica 26 novembre, Solennità di Cristo Re dell'Universo e Giornata Mondiale della Gioventù, si è tenuto a Casamicciola presso la struttura della Casa di riposo Villa Joseph – opera don Orione, la

Francesco Schiano

don Emanuel, dove, dopo la catechesi mattutina di don Marco Trani e una bella condivisione per gruppi, si è passati al momento del pranzo (per il quale va un immenso grazie a chi volontariamente ha messo a disposizione il proprio tempo), con la presenza

del nostro Vescovo Carlo che con estrema semplicità e fraternità, come è nel suo stile, prima è stato tra i ragazzi a condividere il pasto domenicale e poi ha presieduto la Celebrazione Eucaristica a suggello dell'intera giornata vissuta insieme, una giornata nella quale abbiamo potuto fare memoria insieme dell'alluvione di un anno fa e delle 12 vittime che in modo

così tragico ci hanno lasciato. La struttura di Villa Joseph fino a pochi mesi fa rischiava di scomparire, ma il grande impegno della Diocesi di Ischia e del Vescovo Gennaro hanno fatto sì che essa innanzitutto non perdesse la sua funzione di essere luogo di accoglienza e di amorevole cura per i nostri anziani, e che potesse anche fungere da centro propulsore di incontri, iniziative e attività a livello diocesano.

Il cammino prosegue negli incontri parrocchiali ed in quelli che ancora saranno vissuti insieme a Villa Joseph: col cuore colmo di gratitudine non smettiamo di contemplare la bellezza di un Dio che si fa carne e storia nella nostra vita.

Foto di Simona Di Meglio e Sara Costa



prima delle 5 giornate di ritiro previste nel percorso diocesano dei circa 120 ragazzi che si apprestano a celebrare il Sacramento della Confermazione.

E' stata una giornata bella ed intensa, preceduta dall'incontro del venerdì sera tenuto da

Parrocchia S. Maria Assunta
NEL SANTUARIO DIOCESANO
DEI SAN GIOVANNI GIUSEPPE DELLA CROCE

Il gruppo
Gaudium et Spes
presenta

**PACEM
IN TERRIS**

*Concerto meditato
dedicato alla
Regina della Pace*

Domenica 3 dicembre 2023
ore 19:45

Arciconfraternita
Santa Maria di Costantinopoli

Ecclesia

LA REGOLA FRANCESCANA COMPIE 800 ANNI

“Riparate la Chiesa con l'esempio”

Il 29 novembre 1223 papa Onorio III approvava lo statuto scritto dal Poverello per il suo Ordine

Il Vangelo al centro, l'obbedienza alla Chiesa e l'invio in tutto il mondo: sono questi, secondo papa Francesco, i tre tratti principali ancora attuali della Regola bollata dei Frati Minori redatta da San Francesco e approvata da papa Onorio III esattamente 800 anni fa, il 29 novembre 1223, in Laterano. Il messaggio per la ricorrenza inviato dal Pontefice è arrivato proprio mentre i membri di tutta la grande famiglia francescana erano riuniti nella Basilica di San Giovanni in Laterano per la Messa con il cardinale Angelo De Donatis, vicario generale del Papa per la diocesi di Roma. «Questo giubileo possa essere per ciascuno il tempo di una rinascita interiore, di un rinnovato mandato missionario della Chiesa che chiama ad uscire incontro al mondo là dove molti fratelli e sorelle attendono di essere consolati, amati e curati», scrive il Papa nella sua lettera. Poi il riferimento ai tre punti focali dell'eredità spirituale lasciata da san Francesco: prima di tutto l'invito a osservare il Vangelo. «È urgente pertanto tornare al fondamento di un impegno cristiano e battesimale, capace di lasciarsi ispirare, in ogni scelta, dalla Parola del Signore: Cristo è il punto focale della vostra spiritualità!», esorta il Pontefice. Altro punto fondamentale è l'obbedienza alla Chiesa: «In quel legame di “obbedienza e riverenza” al Papa e alla Chiesa di Roma, san Francesco ha riconosciuto un elemento essenziale per la fedeltà alla chiamata e per ricevere Cristo nell'Eucarestia; ecco perché dichiara senza esitare l'appartenenza imprescindibile alla Chiesa», ricorda il Papa. Infine, l'invito ad andare per il mondo in “fraternità” e in “minorità”: «Andare per il mondo per voi frati e sorelle francescani – conclude il Papa – significa concretamente realizzare la vocazione itinerante in uno stile di fraternità e di vita pacifica, senza liti o dispute né tra Voi né con gli altri, dando prova di “minorità”, con mitezza e mansuetudine, annunciando la pace del Signore e affidandovi alla provvidenza: è uno speciale programma di evangelizzazione, possibile a tutti».

Mons. Bruno Forte*

Ricorrono oggi ottocento anni dalla conferma da parte di papa Onorio III della Regola bollata dei Frati Minori, redatta da Francesco: era il 29 novembre 1223. La Regola aveva conosciuto una prima redazione nel 1221, detta *Regula non bullata*, cioè non legittimata da alcun riconoscimento ufficiale. Si trattava di una regola semplice, fondata su «giubilo



dell'anima, noncuranza dell'indomani, attenzione totale a ogni vita, gioia di non tenere a nulla, meraviglia per ogni presenza» (Christian Bobin). Non poche autorità ecclesiastiche e diversi frati avevano ritenuto quella regola troppo dura e confusa, inadatta alla vita dell'Ordine, che si era andato sviluppando al di là di ogni più ottimistica previsione. Avvenne così che il cardinale Ugolino e frate Elia avanzarono proposte e fecero pressioni su Francesco perché redigesse un nuovo testo: egli sentì, allora, il bisogno di ritirarsi in solitudine nell'eremo di Fonte Colombo, vicino Rieti, per chiedere luce all'Altissimo. Dopo intensa preghiera e non senza lotta interiore, giunse a stendere una nuova redazione della Regola, non più in ventitré, bensì in soli dodici capitoli. Fu questo il testo approvato da Onorio III con la bolla *Solet annuere* del 29 novembre 1223, conosciuto come *Regula bullata*.

Il passaggio dalla prima alla seconda stesura fu tutt'altro che irrilevante, al punto che Francesco - profondamente obbediente alla Chiesa - chiese al Papa di designare il cardinale Ugolino (il futuro Gregorio IX) curatore degli affari dell'Ordine e si dimise irrevocabilmente dal ruolo di guida della sua comu-

nità, pur rimanendone necessario riferimento spirituale. Egli sapeva di dover pagare il prezzo richiesto alla fede e all'amore di ogni discepolo di Gesù per seguire il Maestro sulla via della Croce e accettò con totale umiltà i colpi di scalpello con cui la stessa famiglia da lui suscitata si andava per alcuni aspetti estraniando da lui, riuscendo a riconoscere in tutto questo non solo la chiamata a un più grande distacco, ma anche il misterioso compiersi dei disegni della Provvidenza, che tante volte non coincidono con i nostri desideri e i nostri sogni. Il Poverello si abbandonò nelle mani di Dio e lasciò fare ai suoi, pur dando testimonianza con voce flebile, ma ferma, del richiamo irrinunciabile alle esigenze radicali del Vangelo, La luce di Cristo, che lo aveva rapito a sé stesso, lo portava ora nella tenebra luminosa della sequela della Croce.

Il porsi senza condizioni a servizio del Salvatore umiliato e crocifisso trasfigurò sempre più Francesco e si andò irradiando nei rapporti con gli altri, ispirati a una legge esigente, appresa meditando sul perdono offerto da Gesù ai suoi crocifissori: «Chi non ama un solo uomo sulla terra al punto da perdonargli tutto, non ama Dio». Proprio così lo stile di vita del Poverello cominciò a essere fonte di turbamento per la logica comune e insieme a suscitare ammirazione e imitazione. Francesco tirò dritto sulla via indicatagli da Dio, come fa capire questo testo, tratto da una delle sue *Lettere*: «Voglio conoscere se tu ami il Signore e ami me suo servo e tuo, se ti diporterai in questa maniera, e cioè: che non alcun frate al mondo, che abbia peccato quanto è possibile peccare, dopo aver visto i tuoi occhi, non se ne torni via senza il tuo perdono, se egli lo chiede; e se non chiedesse perdono, chiedi tu a lui se vuole essere perdonato. E se in seguito, mille volte peccasse davanti ai tuoi occhi, amalo più di me per questo: che tu possa attrarlo al Signore; ed abbi sempre misericordia per lui» (FF 235). Due anni prima della morte, nell'estate del 1224, Francesco trascorse la “quaresima di San Michele” sul Monte della Verna, fra digiuni e preghiere. A metà di quel mese di

Ecclesia

Continua da pag.5

settembre, intorno alla festa dell'esaltazione della Croce, gli fu dato di avere la visione di un Serafino e di vivere un'esperienza sconvolgente: gli vennero impresse sulle mani, sui piedi e al costato le ferite della crocifissione.

Così ne scrive Dante nella *Divina Commedia*: "Nel crudo sasso intra Tevere ed Arno / da Cristo prese l'ultimo sigillo / che le sue membra due anni portarno" (*Paradiso, Canto XI, 106-108*).

È il culmine e il sigillo della vita del Poverello: "tutto serafico in ardore" (v. 37) per la sua umiltà e la sua fede, Francesco viene configurato interamente a Cristo, fino a consumarsi nel sacrificio totale di sé in unione al suo Signore. Con la sua vita immolata, egli fu indicato in tal modo dall'unico Maestro come la sola, vera regola vivente per i suoi frati e non solo: il suo corpo piagato, segnato dal sangue che lo univa al Crocifisso, resterà per sempre sorgente di benedizione, attraendo innumerevoli uomini e donne a seguirne l'esempio. Ricordare l'approvazione della Regola, allora, vuol dire soprattutto testimoniare l'attualità di Francesco e la convinzione che il nostro mondo sconvolto da odi e conflitti ha bisogno più che mai dei doni, da Lui costantemente invocati: la pace e il bene, ricevuto e donato, "pax et bonum". Così Francesco offre ancora ragioni di vita e di speranza a tutti, quale che siano la loro storia, i loro doni, le loro ferite, i loro desideri...

*Arcivescovo di Chieti-Vasto - *Avvenire*

TANTI AUGURI a p. Mario, p. Antonio e p. Vincenzo, della fraternità del convento di Sant'Antonio, che ieri, in occasione degli 800 anni dell'approvazione della cosiddetta Regola Bollata da parte del Papa Onorio III (29/11/1223), durante la celebrazione hanno rinnovato la professione religiosa!!!



800 anni dal Presepio di Greccio

1223 - 2023

Sabato 2 Dicembre

Primi Vespri della 1ª Domenica di Avvento

Basilica Santa Maria di Loreto

Universale Federazione Presepistica

Santa Messa Ore 18,30
presieduta da Fra Sergio Galdi D'Aragona, Commissario Generale di Terra Santa a Napoli con la partecipazione dei presepisti.

Ore 19,30 / Crotorio dell'Assunta
adibente alla Basilica

Giulio del Sindaco Stani Verde e del Parroco Sac. Beato Scotti;

Letture interpretate delle Fonti Francescane sulla notte del 1223;

"Francesco e il Presepe di Greccio"
introduzione di Fra Sergio Galdi D'Aragona;

Benedizione del Presepe nell'androne dell'oratorio dell'Assunta / Basilica Santa Maria di Loreto;

Intrudare: Sac. Antonio Mazzella

Il linguaggio il Gremio di Frate Francesco, amministratore, cantore, l'Altare interpretato "Santa Maria di Loreto" e questi hanno collaborato alla realizzazione.

Giovanni Gasparro
San Francesco il Santo, il presepe di Greccio

Presepe realizzato a cura di D'Amico Francesco, Luongo Genesio, Francesco Calise, Maria Teresa Calise, Calise Salvatore, Luigi Caraldi, Prof. Gigi Raiama.

Letture interpretate a cura di Elisabetta Maschia, Don Paolo Mandl e Salvatore Mattia.

DIOCESI DI ISCHIA
UFFICIO LITURGICO
E MUSICA SACRA

Formazione
2023/2024

LITURGIA: SCUOLA DI VITA E FEDE

"I libri riformati a norma dei decreti del Vaticano II hanno innestato un processo che richiede tempo, ricezione fedele, obbedienza pratica, sapiente attuazione celebrativa da parte, prima, dei ministri ordinati, ma anche degli altri ministri, dei cantori e di tutti coloro che partecipano alla liturgia. [...] dopo questo lungo cammino possiamo affermare con sicurezza e con autorità magisteriale che la riforma liturgica è irreversibile".
(Papa Francesco)

26 ottobre 2023
16/30 novembre 2023
14 dicembre 2023
4/11/25 gennaio 2024
8/22 febbraio 2024
7 marzo 2024
11/25 aprile 2024

Ore 20,00
Parrocchia
S. Vito M.
Forio

Parrocchie

Giubileo della parrocchia Buon Pastore

Venerdì 24 novembre, don Agostino Iovene, primo parroco del Buon Pastore, ha celebrato la Santa Messa in onore dei padri fondatori del tempio parrocchiale, del quale ricorre in



questo giorno l'anniversario di apertura al culto, dando così inizio alle celebrazioni per l'anno giubilare.



La Celebrazione eucaristica delle ore 18:00 con canto del Te Deum e chiusura delle Quarantore è stata officiata da don Antonio Maz-



zella, primo sacerdote nato nella comunità del Buon Pastore.

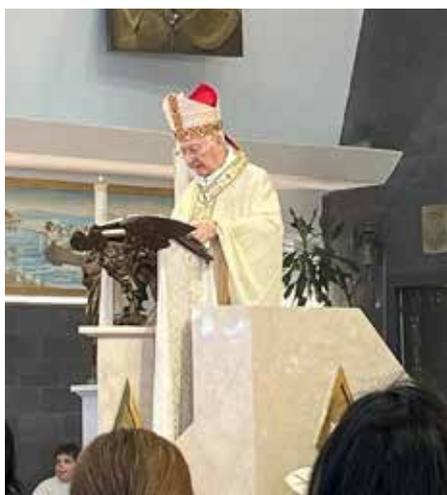
Con Rescritto della Penitenzieria Apostoli-



Durante la messa per la prima volta viene intonato l'inno-preghiera scritto da don Camillo D'Ambra con la musica composta dal maestro Gianfranco Manfra, ed eseguito dalla corale del Buon Pastore.

Sabato 25 novembre alla presenza delle autorità civili e militari, il vescovo Carlo ha aperto l'anno giubilare della parrocchia Buon Pastore con la celebrazione della Santa Messa.

Domenica 26 novembre - Solennità di Cristo Re Celebrazione eucaristica delle ore 11:00 officiata da S.E. l'Arcivescovo Piero Marini, amico di lunga data della nostra parrocchia.



ca, per tutto l'anno sarà possibile lucrare presso la chiesa l'indulgenza plenaria alle solite condizioni (confessione e comunione).



8xmille



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

COME DONARE

- Con carta di credito direttamente sul sito www.unitineldono.it oppure chiamando il numero verde 800 825 000

- Tramite bonifico bancario
IBAN: IT 33 A 03069 03206 100000011384
A favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero
Causale: Erogazioni liberali art. 46 L.222/85

- Conto corrente postale n. 57803009



*Tombolata
di
beneficenza*
organizzata dalla Caritas
parrocchiale di Santa Maria delle
Grazie in San Pietro a favore dei
bambini
adottati a distanza

**Domenica 10 dicembre
ore 19:30
centro parrocchiale
San Pietro**

"...Seguendo la Stella"

Sabato 2 dicembre ore 19:00
#Aperitivogiovani
dal 18 anni in sù

Giovedì 7 dicembre ore 20:00
#Xmasdecoration
"serata addobbi"
per ragazzi e giovani

Sabato 16 dicembre ore 19:30
#NotediNatale
concerto di bimbi e ragazzi

Sabato 23 dicembre ore 10:30
#incomunioneconLui
penitenziale per ragazzi e giovani
a seguire ore 12:30
#Xmasbrunch

#Avventoragazzi2023

Diocesi di Ischia
Parrocchia S. Maria delle Grazie
in S. Pietro

Libri

FRANCESCO RACCONTA IL PRESEPE IN UN LIBRO

Un cielo pieno di stelle e la piccolezza di Dio

Un volume della Piemme in coedizione con la Libreria Editrice Vaticana raccoglie una serie di testi, riflessioni, discorsi e omelie che il Papa ha dedicato alla rappresentazione della Natività. Di seguito il testo integrale dell'introduzione firmata dal Pontefice

Due volte ho desiderato andare a visitare Greccio. La prima per conoscere il luogo dove san Francesco d'Assisi ha inventato il presepe, qualcosa che ha segnato anche la mia infanzia: nella casa dei miei genitori a Buenos Aires non mancava mai questo segno del Natale, prima ancora dell'albero.

La seconda volta sono tornato volentieri in quella località, oggi in provincia di Rieti, per firmare la Lettera Apostolica *Admirabile signum* sul senso e il significato del presepe oggi. In entrambe le occasioni ho avvertito

un particolare emozione dalla grotta dove si ammira un affresco medievale che ritrae la notte di Betlemme e quella di Greccio, messe dall'artista come in parallelo.

L'emozione di quella vista mi

spinge ad approfondire il mistero cristiano che ama nascondersi dentro ciò che è infinitamente piccolo. In effetti, l'incarnazione di Gesù Cristo resta il cuore della rivelazione di Dio, anche se si dimentica facilmente che il suo dispiegarsi è così discreto al punto da passare inosservato.

La piccolezza, infatti, è la strada per incontrare Dio. In un epitaffio commemorativo di sant'Ignazio di Loyola troviamo scritto: «Non coarctari a maximo, sed contineri a minimo, divinum est». È divino avere ideali che non siano limitati da niente di ciò che esiste, ma ideali che siano allo stesso tempo contenuti e vissuti nelle cose più piccole della vita. Insomma, non bisogna spaventarsi delle cose grandi, occorre andare avanti e tenere conto delle cose più piccole. Ecco la ragione per cui salvaguardare lo spirito del presepe diventa una salutare immersione nella presenza di Dio che

si manifesta nelle piccole, talora banali e ripetitive, cose quotidiane. Saper rinunciare a ciò che seduce, ma porta su una brutta strada, per capire e scegliere le vie di Dio, è il compito che ci attende. A tal proposito, è un grande dono il discernimento, e non bisogna mai stancarsi di domandarlo nella preghiera. I pastori nel presepe sono quelli che accolgono la sorpresa di Dio e vivono con stupore l'incontro con Lui, adorandolo: nella piccolezza riconoscono il volto di Dio. Umanamente siamo tutti portati a ricercare la grandezza, ma è un dono saperla trovare davvero: saper trovare la grandezza in quella piccolezza che Dio tanto ama.

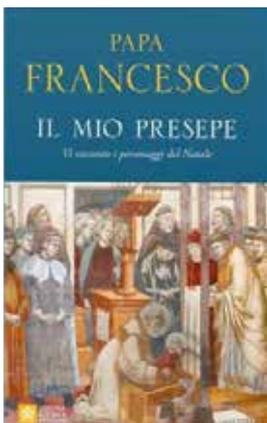
Nel gennaio 2016 incontrai i giovani di Rieti proprio nell'oasi di Gesù Bambino, poco sopra il Santuario del presepe. A loro, e oggi a tutti, ricordai che nella notte di Natale due sono i segni che ci guidano nel riconoscere Gesù. Uno è il cielo pieno di stelle. Sono tante, un numero infinito, quelle stelle, ma fra tutte spicca una stella speciale, quella che spinge i Magi a partire dalle proprie case e iniziare un viaggio, un cammino che essi non sapevano dove li avrebbe condotti. Succede così anche nella nostra vita: in un certo momento qualche "stella" speciale ci invita ad assumere una decisione, a fare una scelta, a iniziare un cammino. A Dio dobbiamo con forza chiedere di farci vedere quella stella che ci spinge verso qualcosa in più rispetto alle nostre abitudini, perché quella stella ci porterà a contemplare Gesù, quel bimbo che nasce a Betlemme e che vuole la nostra piena felicità.

In quella notte resa santa dalla nascita del Salvatore troviamo un altro segno potente: la piccolezza di Dio. Gli angeli indicano ai pastori un bambi-

no nato nella mangiatoia. Non un segno di potenza, di autosufficienza o di superbia. No. Il Dio eterno si annienta in un essere umano indifeso, mite, umile. Dio si è abbassato perché noi potessimo camminare con Lui e perché Lui potesse mettersi al nostro fianco, non sopra e lontano da noi.

Stupore e meraviglia sono i due sentimenti che emozionano tutti, piccoli e grandi, davanti al presepe che è come un Vangelo vivo che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Non è importante come si allestisce il presepe, può essere sempre uguale o modificarsi ogni anno; ciò che conta è che esso parli alla vita.

Il primo biografo di san Francesco, Tommaso da Celano, descrive la notte del Natale del 1223, di cui quest'anno festeggiamo l'VIII centenario. Quando Francesco arrivò, trovò la greppia con il fieno, il bue e l'asinello. La gente accorsa manifestò una gioia indicibile, mai assaporata prima, davanti alla scena del Natale.



SERVIZIO NAZIONALE PER LA TUTELA DEI MINORI della Conferenza Episcopale Italiana

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA SERVIZIO NAZIONALE TUTELA DEI MINORI

Le ferite degli abusi

2023/24

Ciclo di webinar per aiutare genitori, educatori, operatori e insegnanti a comprendere la realtà degli abusi sessuali su minori e adulti vulnerabili

Martedì 12 dicembre 2023 alle ore 18:30: Incontro introduttivo con don Mimmo Battaglia, Arcivescovo della Diocesi di Napoli, presso il Palazzo arcivescovile di Largo Donnaregina, 23 Napoli (modalità duale)

• Relazione, sessualità e libertà (10/01)	Don Salvatore Purcari
• Il significato dell'abuso (24/01)	Don Davide Cioffi
• Definizione dell'abuso (07/02)	Don Giorgio Varricchio
• Caratteristiche dell'abuso (21/02)	Don Raffaele Bifulco
• Vittime e luoghi dell'abuso (06/03)	Dot.ssa Angela Gotta
• Conseguenze per la vittima (20/03)	Dot.ssa Caterina Di Filippo
• La persona abusante (10/04)	Don Antonio Francese
• L'abuso nella Chiesa cattolica (24/04)	Don Gabriele Emileio
• Tutela e prevenzione di abusi (08/05)	Dot.ssa Nadia Pigiolanti
• Discernimento e formazione (22/05)	Don Rocco Picardo

Gli incontri si terranno il **martedì** dalle ore **19.00** alle ore **20.15**. La partecipazione è gratuita. Iscrizioni entro il **30 novembre 2023** all'indirizzo: tutelaminori@chiesadinapoli.it

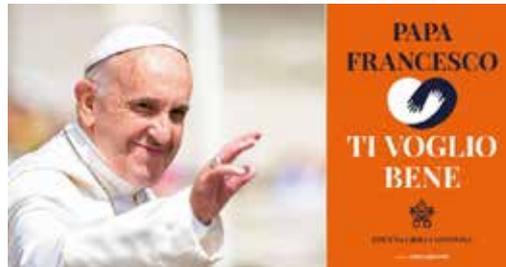
Libri

“Ti voglio bene”

In 20 passi la lezione (concretissima) sull'amore nel nuovo libro-manifesto di Papa Francesco

La **rivoluzione** e lo **scandalo** di **parlare d'amore** proprio mentre ogni grancassa vorrebbe far risuonare solamente il barbaro, e autolesionistico, **discorso dell'odio**. Si intitola *Ti voglio bene (Per una gioia condivisa)*, il nuovo libro di Papa Francesco uscito il 23 novembre in tutte le librerie. Pubblicato da Libreria Pienogiorno (288 pagg., 16,90 euro) in collaborazione con Libreria Editrice Vaticana, il volume rappresenta il manifesto del Pontefice su quello che è, in tutte le sue declinazioni, il tema cruciale del suo magistero e dell'esistenza. “Non una fantasia zuccherosa, una telenovela sempre col sottofondo di violini – scrive

Francesco – ma, al contrario, un'esperienza estremamente concreta, a volte rischiosa. Un cammino esigente, che tuttavia conduce a



una meta certa: quella di una vita realizzata. L'amore è la porta della gioia e la cura delle solitudini e delle ansie che l'esperienza di ogni giorno può riservare”.

La pubblicazione, nella quale le parole del Papa si intrecciano a quelle dei libri e dei film da lui più amati, da García Marquéz a Dante Alighieri, da Dostoevskij a Tolkien, da Novalis ad Alda Merini, da San Francesco a Benigni, “gettando contagiosi semi di realizzazione di sé, di giustizia, di incontro, di felicità”, rappresenta il completamento del precedente best-seller *Ti voglio felice*, che, dato alle stampe nelle principali lingue da alcuni dei più importanti marchi editoriali del mondo, è risultato il libro più diffuso del Pontefice negli ultimi otto anni.

* *Il fatto quotidiano*

Continua da pag 9

Poi il sacerdote, sulla mangiatoia, celebrò solennemente l'Eucaristia, mostrando il legame tra l'Incarnazione del Figlio di Dio e l'Eucaristia. In quella circostanza, a Greccio, non esisteva nessuna statua: il presepe venne realizzato e vissuto da quanti erano presenti.

Sono certo che il primo presepe, che realizzò una grande opera di evangelizzazione, possa anche oggi essere l'occasione per suscitare stupore e meraviglia. Così, ciò che san Francesco iniziò con la semplicità di quel segno permane fino ai nostri giorni, come una genuina forma della bellezza della nostra fede.

Fili di Solidarietà

Partecipa all'estrazione della "Coperta Solidale"

realizzata con "Mantovelle di Lana" lavate ad incrocio

il ricavato della vendita dei biglietti sarà destinato:

GEN 2024

progetto albarella **Messa di Dotto** Caritas

DIOCESI DI ISCHIA

camminate secondo lo Spirito

PERCORSO DIOCESANO IN PREPARAZIONE ALLA CRESIMA 2023-2024

> **ISCRIZIONI**
SE HAI COMPIUTO 17 ANNI (NATI FINO AL 2006) E DESIDERI ACCOGLIERE IL DONO DELLO SPIRITO NEL SACRAMENTO DELLA CRESIMA, DOPO AVERNE PARLATO CON IL TUO PARROCO ED ESSERTI ISCRITTO IN PARROCCHIA, RECATI IN UNO DEI 2 PUNTI DIOCESANI PER L'ISCRIZIONE AL PERCORSO. **È POSSIBILE ISCRIVERSI DAL 2 AL 23 NOVEMBRE 2023** OGNI MARTEDÌ E GIOVEDÌ PRESSO
IL CENTRO PAPA FRANCESCO (POLIFUNZIONALE - VIA MORGIONI, 99 - ISCHIA)
O LA CITTADELLA DELLA CARITÀ (MONTERONE - VIA BAIOLA, 40 - FORIO) DALLE 20:00 ALLE 21:30.

> **APPUNTAMENTI**
IL PERCORSO PREVEDE, ACCANTO AGLI APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA, 5 STEP DIOCESANI. OGNI STEP MENSILE PREVEDE UN INCONTRO DI VENERDÌ SERA ALLE ORE 20:45 E UNA DOMENICA (GIORNATA INTERA CON PRANZO DALLE 9:15 ALLE 17:30).
GLI INCONTRI SI TERRANNO A VILLA JOSEPH - VIA DON LUIGI ORIONE, 29 - CASAMICCIOLA TERME

1° STEP Buon viaggio	VEN. 24 E DOM. 26 NOVEMBRE 2023
2° STEP I sogni son desideri	VEN. 15 E DOM. 17 DICEMBRE 2023
3° STEP Comunque vada con Te	VEN. 12 E DOM. 14 GENNAIO 2024 A NAPOLI
4° STEP Esseri umani	VEN. 9 E DOM. 11 FEBBRAIO 2024
5° STEP Fuoco nel Fuoco	VEN. 8 E DOM. 10 MARZO 2024

scan me

CONTATTI
FB/IG: Pastorale giovanile Ischia @pastoralegiovanileischia

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA MERIDIONALE

La Chiesa non è nostra: è di Cristo!

GIORNATA INTERDISCIPLINARE – II PARTE

Continuando nell'ascolto della *Lectio magistralis* sull'Ecclesiologia profetica di Paolo VI, il vescovo mons. Giuseppe Giudice ricorda il documento *Firma in Traditione* sul grande valore della Messa e il grande valore di applicazione della Messa.

Angela Di Scala
 “Mai far venire meno l'attenzione alla vera Tradizione. La Chiesa – egli prosegue – ha una lettera da consegnare all'umanità” (discorso di Paolo VI all'ONU del 04/10/1965). Una lettera capace di svelare il senso della vita, della morte e del dolore.

La passione dei grandi viaggi apostolici di Paolo VI ha aperto strade nuove e questo pellegrinaggio ce lo fa cogliere in un altro documento bellissimo: la *Marialis Cultus*, che ha aiutato la Chiesa a rifondare biblicamente e teologicamente il culto della Vergine. Una Chiesa segnata dalle lacrime, dalle rughe, ma sempre gioiosa, alleluistica. Come ci farebbe bene *Gaudete in Domino* sul tema della gioia: un inno alla gioia per gente sazia e disperata. E non è forse la gioia il motivo dominante, quasi la colonna sonora, del pontificato di Francesco?

Dall'*Ecclesiam Suam* viene fuori un'ecclesiologia molto chiara. Due strade: la Chiesa che prende coscienza di sé; la Chiesa che parla al mondo. Saranno le due grandi costituzioni del Concilio: la *Lumen gentium* e la *Gaudium et spes*, oggi diciamo la Chiesa *ad intra* e *ad extra*.

La prima finestra, la prima comunicazione della Chiesa è l'atto liturgico. Dimmi come celebri e ti dirò chi sei.

L'enciclica *Ecclesiam Suam* è un metodo, è una passione. Per questo è opportuno che oggi si rilegga: ci aiuta a capire il mistero della Chiesa. All'inizio non vuole essere una enciclica di carattere dogmatico ma un messaggio fraterno e familiare. Montini fa trasparire il

carisma petrino in comunione con i vescovi. E il vescovo ha il compito di radunare tutta la



Chiesa. Il primo titolo di Pietro è Servo dei servi di Dio: servire l'unità. Il senso profondo del ministero è che non vuole mortificare le altre chiese ma le vuole condurre all'unità.

Il messaggio di Paolo VI (il papa prudente, come ha detto di lui il cardinale Parolin) è molto chiaro: confrontare l'immagine ideale della Chiesa – quale Cristo volle, vide e amò,

lo stato di grazia. Questo comporta sul vestito della Chiesa tante sfilacciate e tante difficoltà. La Chiesa deve riconoscere la sua dignità.

Il magistero di Paolo VI crede profondamente nell'umanità e la Chiesa deve prendere coscienza del tesoro di verità di cui è erede e custode e della missione che essa deve esercitare nel mondo. In questo mondo la Chiesa si deve presentare non tanto come *societas perfecta* ma complessa famiglia dei credenti. Non si tratta solo di prendere atto di tante povertà dovute all'infedeltà dei discepoli di Cristo. Paolo VI vuole richiamare l'aspetto umano voluto dal Cristo come necessario per la storicizzazione in ogni tempo dell'efficacia della salvezza, anche se precaria.

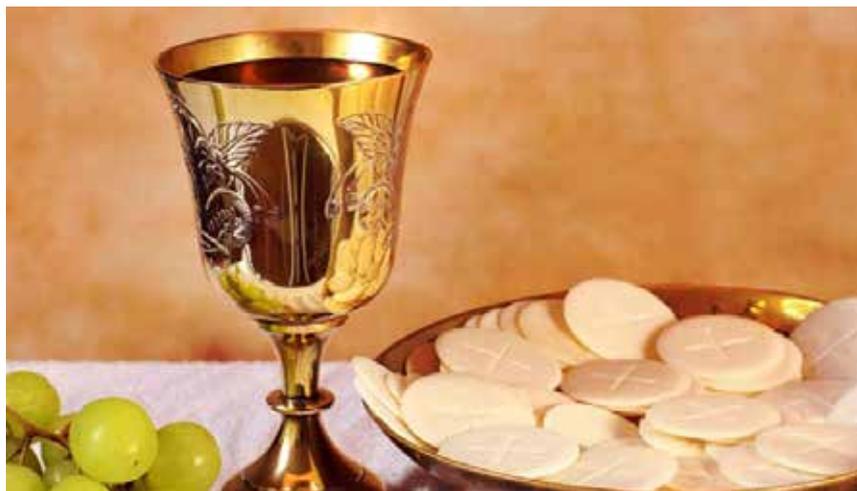
Come il Figlio di Dio, il Verbo, attraverso l'incarnazione ha salvato, così la Chiesa attraverso la sua realtà storica. Senza mai dividere Cristo e la Chiesa.

Chi sei Chiesa? Questa domanda è sempre attuale. E Paolo VI dice: voi siete una sola cosa con Cristo e cita s. Agostino: Ralleghiamoci e rendiamo grazie non solo per essere divenuti cristiani, ma Cristo. Vi rendete conto, o fratelli, capite il dono di Dio in nostro riguardo? Siate pieni di ammirazione. Noi siamo divenuti Cristo poiché Egli se è il Capo noi siamo le membra, l'uomo totale Lui e noi. La pienezza. Il Capo e le membra, Cristo e la Chiesa.

Chi è la Chiesa oggi? È il Corpo di Cristo che cammina nella storia, fino a quando Lui ritornerà. Segnata dalle rughe, segnata dalle ferite, ma è il Corpo di Cristo e il Cuore di questo Corpo è l'Eucaristia.

Questo aspetto invisibile della Chiesa passa attraverso un aspetto visibile: è la Sacramentalità.

(continua)



Riflessioni

Non cediamo all'odio

Nessuno tocchi Caino

Giulia è morta per odio, non per amore. La vicenda di Giulia Cecchettin (a cui va la nostra preghiera) ci riporta purtroppo indietro nel tempo. Da una parte un uomo che spezza con violenza una giovane vita, dall'altra un Paese che reagisce cavalcando l'onda dell'odio e della vendetta. Molto è stato giustamente detto sul mondo maschile che in molti (troppi) casi non riesce a non vedere l'altra persona come un oggetto di cui disporre a proprio piacimento. E se anche il linguaggio genera violenza, non possiamo tacere, però, quello che abbiamo letto e sentito. Tanto odio è stato versato nei confronti del carnefice. Se è comprensibile che possa essere il sentimento prevalente tra i familiari e gli amici di Giulia, non è giustificabile che lo sia tra chi ha assistito come semplice spettatore di un film dall'epilogo drammatico.

Luciano Zanardini*

"Aveva solo 22 anni, una vita davanti spezzata, senza un motivo logico. Posso capire una malattia, un incidente, ma questo è il modo più inconcepibile. Non te ne fai una ragione. Ma devo essere forte per gli altri ragazzi, Elena e Davide. Dobbiamo ripartire". La lezione umana più grande è arrivata da Gino, il padre di Giulia, che, di fronte allo sconforto, ha scelto di non cedere all'odio e ha misurato le parole, ma ha anche detto che si impegnerà perché tutto questo non possa accadere ad altre famiglie.

Filippo ha sbagliato. Salderà il suo conto con la giustizia, difficilmente riuscirà a fare pace con la propria coscienza. Ma il suo caso non sia il pretesto per, ancora una volta, toccare la leva dell'inasprimento delle pene. Non è questo il punto. E lo sa bene chi si occupa quotidianamente di giustizia e di carcere. Chi decide di uccidere non si ferma davanti alla possibile condanna. C'è un problema cultu-

rale da affrontare. Ripartiamo dalle scuole. Ripartiamo dalle famiglie, cercando di riconoscere e accompagnare le tante fragilità affettive che sfociano nella violenza o nella prevaricazione. Nessuno, però, tocchi Caino. Anche quando costa fatica accettarlo. Anche quando sembra irrazionale. Caino vive in mezzo a noi. Caino potrebbe essere ciascuno di noi. Preghiamo per Giulia e per i suoi familiari, ma preghiamo anche per i genitori di Filippo ("stanno vivendo un dramma, quindi sono vicino anche a loro" ha affermato ancora Gino) che vivranno con uno straziante senso di colpa. In questa settimana in molti hanno puntato il dito contro di loro, ma il processo educativo è una strada impervia. L'educazione dei figli dipende sì dai genitori, ma non solo dai genitori. Diversamente verrebbe meno il concetto di una comunità che educa. Preghiamo anche per Filippo.

*La voce del Popolo

Lasciarci perdonare da Dio

Mi capita spesso, nel confessionale, di raccogliere fatiche sulla misericordia di Dio. Perché Dio perdona tutti e usa su tutti la sua misericordia? Lasciando alle domande nel pomeriggio del Giudizio Universale la risposta definitiva, ho notato che lo scoglio più grosso in relazione alla misericordia di Dio non è sugli altri, ma su noi stessi. In tanti non riusciamo a lasciarci perdonare da Dio, perché anche con noi stessi vorremmo usare più forza che dolcezza, ci piacereb-

Marco Mori*

be essere molto più efficienti che pazienti, sentiamo il fascino di una vita quasi perfetta e senza macchie che rimangono sempre un po' indelebili.

Non si tratta di avere una coscienza debole o troppo rilassata, ma una visione più serena e rappacificata della vita, che riconosce le dinamiche profondamente vere e adatte a noi: solo quando ci percepiamo perdonati e accettati, noi diamo il meglio di noi stessi. Così la misericordia di Dio ci educa ed è una vera e propria democrazia della vita: ognun-

no può esercitare la misericordia che può in ogni azione, senza andare troppo lontano, lasciando al Signore il miracolo più grande di riportarla a se stesso (Mt 25, 40). "Ho voluto più bene a voi che a Dio, ma ho speranza che lui non stia attento a queste sottigliezze", così scriveva don Milani ai suoi ragazzi nel suo testamento: Dio non è geloso dell'amore che ci dona, non lo vuole indietro tutto per sé, ma è felice che ci lasciamo convincere della potenza della sua misericordia.

*La voce del popolo



Rete Mondiale di Preghiera del Papa
ITALIA
Apostolato della Preghiera

DICEMBRE 2023

Intenzione di preghiera del Papa

Preghiamo perché le persone con disabilità siano al centro dell'attenzione della società, e le istituzioni promuovano programmi di inclusione che valorizzino la loro partecipazione attiva.

Rete mondiale di preghiera del Papa

Le intenzioni del mese di dicembre

Alla Rete mondiale di preghiera del Papa sono state affidate le seguenti intenzioni. Del Papa - Preghiamo perché le persone con disabilità siano al centro dell'attenzione della società, e le istituzioni promuovano programmi di inclusione che valorizzino la loro partecipazione attiva.

Dei Vescovi - Preghiamo per le persone senza dimora: perché le loro esistenze, spesso invisibili ai nostri occhi, diventino storie a cui rivolgere i nostri sguardi, convertano i nostri cuori, e ci rendano capaci di riconoscere e accogliere quanti vivono intorno a noi.

Del Clero - Cuore di Gesù, anima e rianima il cuore dei Tuoi sacerdoti, perché non si lascino scoraggiare da fragilità e difficoltà, imparando da Te e dalla Povertà della grotta di Betlemme.

In famiglia

Tempo d'Avvento

Quanto potrebbe essere salutare ridurre, nel tempo di Avvento, l'esposizione ai bombardamenti mediatici, per creare in casa anche un breve spazio di silenzio e di pace

Domenica prossima inizieremo il tempo forte dell'Avvento! A Messa il sacerdote farà notare ai bambini il colore viola dei paramenti e magari verrà accesa la candela della prima settimana, ma terminata la celebrazione, dentro le nostre case, desideriamo dare uno spessore diverso a questo periodo di preparazione al Natale che la Chiesa ci offre? Se ci lasciamo suggestionare dalle manifestazioni esteriori che detta il mondo del consumo, i giorni precedenti le festività natalizie o arrivano troppo presto – per cui nei negozi si trovano luminarie ed addobbi ogni anno sempre prima e talvolta permanenti – o sembrano arrivare troppo tardi, costringendo le famiglie alla spasmodica ricerca di fare comunque regali e presenti perché questo vuole una tradizione da mantenere, nonostante gli affanni d'umore e portafoglio.

Anche in questa occasione il tempo liturgico propone un'alternativa controcorrente che è quella di prepararsi alla venuta di Gesù, non con una frenesia autoreferenziale in cui i protagonisti siamo sempre e solo noi, ma nella dimensione quieta e meditativa dell'attesa. Attendere il Signore che viene significa maturare dentro di noi la gratitudine e lo stupore del mistero dell'Incarnazione che realmente si compie anche quest'anno. Non viviamo solo un ricordo di un evento avvenuto tanto tempo fa, ma l'esperienza di un incontro sempre nuovo con una persona che bussa alla nostra porta e ci chiede di en-

trare. In quest'ottica perché non pensare di predisporre un punto della nostra casa che ci ricordi che stiamo aspettando qualcuno? Potrebbe bastare un'icona messa maggiormente in evidenza, magari con una lampada. Quest'ultima potrebbe essere accesa, ogni sera, il tempo in cui tutti i membri della famiglia si riuniscono per un breve momento di preghiera. Tanti sono i brani che ci possono sintonizzare sui grandi modelli biblici dell'attesa, a cominciare dai profeti, fino a Giovanni Battista e in ultimo, in modo ineffabile, a Maria. In ascolto della Parola – per esempio di tutto il primo capitolo del Vangelo di Luca – potremo riconoscere come la volontà di Dio di comprometersi nella (nostra) storia si compia sempre attraverso l'accoglienza e la disponibilità di uomini e donne che ci hanno preceduto e ci invitano ad offrire anche noi la nostra quotidianità perché il Signore la fecondi con il suo amore e divenga speranza per tutti. Questo è un tempo in cui, particolarmente, le nostre menti sono quasi assuefatte a ricevere notizie all'insegna della guerra, della violenza, della sopraffazione. Collegarsi con un qualsiasi notiziario significa essere pronti a recepire nella logica dello scontro e della contrapposizione la maggioranza delle informazioni, portatrici di dolore e sofferenza... Quanto potrebbe essere salutare ridurre, nel tempo di Avvento, l'esposizione ai bombardamenti mediatici, per creare in casa anche un breve spazio di silenzio e di pace, in cui davvero, ben più che con una partecipazione che spesso si riduce a

curiosità, possiamo sperare di intercedere per le vittime dei conflitti che insanguinano il mondo? Ci immaginiamo che in questo contesto, il dialogo fra le generazioni possa essere esso stesso strumento di pace. I piccoli, forti della loro semplicità, infondono fiducia ai grandi; i grandi e ancor più gli anziani, possono fare dono della loro maggiore esperienza e suggerire come evitare errori del passato. Anche così si prepara la storia perché possa essere ancora una volta grembo del Signore che nasce. Infine il tempo dell'Avvento, ci invita ad avere il coraggio di accogliere l'Altro per eccellenza, nella pienezza del Suo mistero, proprio in un contesto in cui sull'estraneo e diverso da noi si riversano pregiudizi e sospetti.

Fare spazio a Dio che si fa uomo ci porta inevitabilmente a riconoscere Gesù nel volto di ogni uomo che incontriamo. Attendere Gesù ci sprona ad ammettere che tutti desideriamo essere attesi, che tutti abbiamo bisogno del calore di un abbraccio. Lunghi dall'essere facile buonismo, vivere l'attesa del Natale ci suggerisce uno stile che possiamo vivere in ogni luogo e momento della giornata.

A scuola, sul lavoro, nei tanti incontri per la strada, anche solo un saluto più accorato, con più slancio, con il sorriso di un ottimismo gratuito può farsi benedizione, un "dire bene" dell'altro (ben più di un generico augurio) e ricordargli che il Signore sta venendo, ancora, anche per lui.

*Sir



PASTORALE della
SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*"Si prese
cura di lui"*
Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA**

ISCHIA

📍 Sala Poa

☎ 349 6483213

CASAMICCIOLA

📍 Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena

☎ 338 7796572

FORIO

📍 Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire

☎ 392 4981591



Al servizio del Vangelo

P

Ordine
francescano
secolare
di Forio

apa Francesco continua le sue catechesi del mercoledì: «Dopo aver visto, la scorsa volta, che l'annuncio cristiano è gioia, soffermiamoci oggi su un secondo aspetto: è per tutti, l'annuncio cristiano è gioia per tutti. Quando incontriamo veramente il Signore Gesù, lo stupore di questo incontro pervade la nostra vita e chiede di essere portato al di là di noi. Questo Egli desidera, che il suo Vangelo sia per tutti. In esso, infatti, c'è una "potenza umanizzatrice", un compimento di vita che è destinata ad ogni uomo e ogni donna, perché per tutti Cristo è nato, è morto, è risorto. Per tutti: nessuno escluso. ... Fratelli, sorelle, sentiamoci al servizio della *destinazione universale del Vangelo*, è per tutti; e distinguiamoci per la capacità di uscire da noi stessi - un annuncio per essere vero annuncio deve uscire dall'egoismo proprio - e avere anche la capacità di superare ogni confine. I cristiani si ritrovano sul sagrato più che in sacrestia, e vanno «per le piazze e per le vie della città. ... La Bibbia ci mostra che, quando Dio chiama una persona e stringe un patto con alcuni, il criterio è sempre questo: *elegge qualcuno per raggiungere altri*, questo è il criterio di Dio, della chiamata di Dio. Tutti gli amici del Signore hanno sperimentato la bellezza ma anche la responsabilità e il peso di essere "scelti" da Lui. E tutti hanno provato lo scoraggiamento di fronte alle proprie debolezze o la perdita delle loro sicurezze. ... Noi non possiamo dire che siamo privilegiati in confronto agli altri, no. La chiamata è per un servizio. E Dio sceglie uno per amare tutti, per arrivare a tutti».

Il giovane Francesco d'Assisi, chiamato dal Signore a riparare la sua casa, volle iniziare dagli ultimi. In questo modo si pose dal servizio del Vangelo, diventando strumento della buona novella, della misericordia di Dio. «Si

recò, poi, ad un vicino monastero, dove chiese come un medicante l'elemosina, che gli fu data come si dà ad una persona sconosciuta e disprezzata. Proseguì verso Gubbio, dove



fu riconosciuto e accolto da un antico amico, che gli diede anche una povera tonachella, che egli indossò come poverello di Cristo. Poi, amante di ogni forma d'umiltà, si trasferì presso i lebbrosi, restando con loro e servendo a loro tutti con somma cura. Lavava loro i piedi, fasciava le piaghe, toglieva dalle piaghe la marcia e le ripuliva dalla purulenza. Baciava anche, spinto da ammirevole devozione, le loro piaghe incancrenite, lui che sarebbe ben presto diventato il buon samaritano del Vangelo. Per questo motivo il Signore gli concesse grande potenza e meravigliosa efficacia nel guarire in modo meraviglioso le malattie dello spirito e del corpo" (FF 1045). Tanto era la fedeltà di Francesco al Vangelo che anche gli elementi della natura si piegavano alle sue preghiere: "In un'altra circostanza, l'uomo di Dio era in viaggio col compagno per motivi di predicazione, tra la Lombardia e la Marca Trevigiana. Sopraggiunse la notte, mentre si trovavano vicino al Po. Siccome la strada era piena di pericoli, a causa del buio, del fiume e delle paludi, il compagno disse al Santo: "O Padre, prega Dio, che ci faccia scampare dai pericoli". L'uomo di Dio, con molta fidu-

cia, gli rispose: "Dio può, se piace alla sua cortesia, fugare le tenebre e donarci la luce benefica". Aveva appena finito di parlare, che l'Onnipotente fece risplendere intorno a loro una luce grandissima, tanto che, mentre nelle altre parti persisteva l'oscurità della notte, potevano distinguere con chiarezza non soltanto la strada, ma anche moltissimi oggetti tutt'intorno. Ben indirizzati e spiritualmente confortati da quella luce, percorsero un lungo cammino, fra inni e canti di lode al Signore, finché giunsero all'ospizio. Valuta bene quale meravigliosa purezza e quale virtù abbia raggiunto quest'uomo, al cui cenno il fuoco modera il suo calore, l'acqua cambia sapore, gli Angeli offrono il conforto delle loro melodie e la luce divina dona la sua guida. Sembra davvero che tutta la macchina del mondo si metta al servizio dei sensi, ormai così santificati, di quest'uomo santo" (FF 1101).

Papa Francesco conclude: «Il Vangelo non è solo per me, è per tutti, non lo dimentichiamo. Grazie».



TANTI
AUGURI A...

Don Antonio SCALA,
nato il 5 dicembre 1967

Don Cristian SOLMONESE,
ordinato il 6 dicembre 2008

Don Giuseppe DI SALVATORE,
ordinato l'8 dicembre 1979

Padre Vincenzo PONTICELLI,
ordinato l'8 dicembre 1999

Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea C.C.I.A.A. 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com
Progettazione
e impaginazione:
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaironline.it



Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Commento al Vangelo

3 DICEMBRE 2023

Mt 13,33-37

Dio ci sorprende!

Benvenuti in Avvento, in questo tempo di circa trenta giorni nei quali fronteggiamo la notte, nei quali cerchiamo di prepararci alla venuta di questo padrone ritardatario che, prima di andare, lascia tutti i suoi poteri ai servi e raccomanda al portinaio di stare alzato, di aspettare il suo ritorno. Marco è il primo evangelista che ha scritto il Vangelo e sta parlando alla sua comunità, forse quella di Roma, in cui dice che in questo tempo di mezzo tra la prima venuta di Gesù e il suo ritorno ci siamo noi.

Il tempo del ritorno del Signore sembra una notte. Sembra che stiamo abitando una notte. Questa notte non è un'indicazione che deve mettere tristezza nel cuore, angoscia, paura ma è un elemento che serve per far risaltare la luce. Nella notte anche una piccola luce sembra potentissima. Nella parabola il padrone ha affidato ai suoi servi tutte le luci possibili per fronteggiare la notte: il potere dell'annuncio, il potere dell'amare, il potere dello stare, il potere del costruire il regno, il potere della salvezza. Tutto questo ci viene affidato mentre il padrone non c'è. Gesù ci chiede di renderlo presente così (ingenuo!). Egli ha bisogno di mostrarsi al mondo e lo vuole fare attraverso di te.

In effetti il tempo di Avvento ci ricorda questo; la traduzione italiana del testo greco non è del tutto corretta: è un po' come se si lasciasse capire che Gesù "alla fine tornerà". Marco, che scrive in greco (l'inglese di allora), ci dice invece che "lui continuamente ritorna". Gesù continuamente viene nella mia anima, nella mia vita, continuamente si rende presente in me, nel mondo, e su questa venuta ci dobbiamo concentrare. Celebrare l'Avvento si-

gnifica: in attesa di celebrare il ritorno glorioso del Signore (Natale), noi qui costruiamo nella storia il suo regno e lo accogliamo nel nostro cuore.

L'Avvento, dunque, non è la preparazione al Natale, ma il desiderare che colui che abbiamo visto nella carne torni presto. Questa attesa sembra snervarci, stancarci, ma ognuno ha i suoi tempi. L'attesa è ciò che ci rende maturi. L'avvento ci insegna l'arte di saper attendere la cosa giusta. Chi ama sa attendere. Se non dai ad un bambino il tempo di imparare, egli cresce traumatizzato. Se una persona non ha il tempo di pensare, si forza e crea dei nervosismi. Se non do al Signore il tempo per fare le sue cose, a suo ritmo, non sarà mai il mio Signore. Ecco perché non sappiamo l'ora: perché tutto si muove con lo schema di Dio, non con il nostro.

Ma la nostra attesa non è vuota, a braccia conserte, e l'invito del Signore a vegliare non è una minaccia. Vegliare significa non anestetizzarsi, ubriacarsi con le cose del mondo. Potreste dirmi: io non ho il tempo di addormentarmi perché ho mille cose da fare! Appunto! Il modo peggiore per addormentare la nostra coscienza, per anestetizzare la nostra

anima è l'oblio, è quella di anestetizzarla, di fagocitarla, di stratificarla in tante cose che ci impediscono di andare all'essenziale, in tante cose che alla fine diventano un ostacolo alla nostra felicità. Non accampiamo scuse a tutto questo! Smettiamola di dire: se fossi, se avessi, se potessi... O siamo felici oggi in questa attesa, in questa notte, o siamo felici perché ci è stato affidato il potere di amare, o siamo felici in questa attesa perché lui ritornerà, o non lo saremo mai! Anche le grandi emozioni o i grandi dolori possono anestetizzarci.

Per non anestetizzarci di antidolorifici, ci viene consegnato l'unico ruolo che insegna l'arte di vegliare: è l'arte del portiere. È qualcuno che fa da filtro alla porta: è la sentinella che ferma gli intrusi. Nel nostro cuore possono esserci inconsistenze, inganni, antidolorifici. Che parametri ha il portiere per fermare gli estranei? Semplice: solo il padrone è il padrone. Solo il Signore si merita il nostro cuore, non gli altri. Anche il prossimo Natale rischia di essere un antidolorifico, un anestetizzante per qualche giorno e poi, ahimè, sprofonderemo di nuovo nella notte. Per chi vuole, invece, l'avvento permette di crescere e di maturare le attese belle della vita. Buon avvento!



Garden Club
ISOLA D'ISCHIA

Per una Storia del Presepe Napoletano.
Dalle Origini all'Ottocento

Ce ne parla: Serenaorsola Pilato
Introduce: Nunzia Mattera Sena

Biblioteca Antoniana - Ischia 16 dicembre 2023, ore 11.00



LA SPESA SOSPESA

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA

€3 €5 €10 €20

LA SPESA SOSPESA

Il servizio di spesa è riservato ai soci aderenti al servizio. Per info sui prezzi e orari, consultare il sito www.caritas-ischia.it. La cassa è ad accesso e deposito, lavoro realizzato dalla Caritas ecclesiale con il contributo di generi alimentari di prima necessità alla famiglia bisognosa.